

→ **Il governo** ha detto no, per ora, all'intesa per tassare i patrimoni esportati: usciti 150 mld

Sempre più capitali in Svizzera

Capitali in Svizzera da tassare, questione aperta. L'Italia ha detto no ad accordi con Berna: «Rischio di sanzioni comunitarie». Ma Germania e Gran Bretagna hanno già firmato intese: imposte in cambio dell'anonimato

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Sembra che nella zona di Lugano, già l'estate scorsa, in piena corsa alle stelle dello spread e allo sprofondo delle Borse, molte banche avessero esaurito la disponibilità di cassette di sicurezza, perlomeno quelle più piccole, adatte ai contanti. Tale l'assalto degli italiani in fuga col gruzzolo nella vicina Svizzera, che peraltro dall'estate ad oggi è proseguito a ritmi sostenuti, traslocando grossi capitali e anche intere famiglie. In quegli stessi giorni afosi, il

10 agosto, la Germania firmava un accordo con Berna, in vigore dal 2013, per ottenere un'imposta annuale anonima sui redditi finanziari prodotti dai patrimoni dei cittadini tedeschi nascosti in territorio elvetico, con un'aliquota tra il 19% e il 34%. In cambio, si impegnava a mantenere l'anonimato sugli evasori (il segreto sui capitali tassati è in realtà attenuato per disposizioni dell'Ocse) ed otteneva facilitazione per l'accesso agli istituti di credito svizzeri. Un accordo analogo veniva siglato poco dopo anche con la Gran Bretagna (imposta tra il 27% e il 48%, in vigore sempre dal 2013), con tanto di sanatoria per il pregresso. Un patteggiamento, insomma, un compromesso, che viene offerto anche a Francia, Italia e Grecia.

QUESTIONE APERTA

Ma la Francia è totalmente contra-



Roma Agenzia delle entrate di via Ippolito Nievo

Le storie dei lettori

Senza lavoro e senza pensione...

Sono le testimonianze di chi paga un prezzo alto alla manovra finanziaria. Lo sconforto a volte è misto a rabbia. Soprattutto tra chi si vede improvvisamente allontanare il traguardo della pensione dopo una vita di lavoro. Sono i racconti di vita che arrivano al nostro sito. Tutti possono intervenire su ComUnità (la comunità di Unita.it), sulla nostra pagina Facebook (www.facebook.com/unitaonline), e al nostro indirizzo mail uniciti@unita.it. Ieri abbiamo pubblicato alcune storie personali. Oggi ne pubblichiamo altre. Significative, perché ciò che accade a chi ci scrive accade anche a molti altri cittadini. Come l'insegnante che rischia di perdere il posto a causa della riforma Gelmini o il lavoratore che ha respirato amianto per oltre 30 anni e ogni anno in più è un pezzo di salute che se ne va. C'è anche la protesta di chi lavora da quando era adolescente e ora si sente beffato.

MAURIZIO VIERI

Dopo aver respirato amianto per 30 anni...

Provate a farmi capire come sia possibile che dopo più di 30 anni di siderurgia, dopo aver respirato di tutto e di più, amianto compreso, dopo aver 38,5 anni di contributi, debba andare in pensione a 66 anni per non perder nulla (ammesso di arrivarci) con 52 anni di contributi?

ROBERTA GIACOMETTI

Da insegnante dico: aiuto!

Parlo da insegnante: per via della riforma Gelmini un sacco di insegnanti di ruolo, con più di 30 anni di servizio, perderanno il posto se non andranno in pensione quelli un po' più vecchi di loro. Cosa se ne farà lo stato di un mucchio di perdenti posto? Un bel

campo di concentramento? E di un altro bel mucchio di insegnanti vecchietti? Pensate chi lavora in una materna... La speranza era rimanere in coda e via, via sostituire i colleghi che riuscivano ad andare in pensione. E adesso? Insegnanti di 55 anni senza essere in organico e insegnanti che insegnano ancora a 60, 65 anni che hanno a che fare con classi di + di 30 studenti che ti guardano come fossi uno zombi. E giovani neolaureati che non troveranno modo di entrare in graduatoria, ma la loro energia noi non l'abbiamo più! Aiuto!!!

GIANMARIO LONGONI

Autonomo: un bel salto sullo scalone

Grazie Monti... Previdenza: In sintesi ecco cosa cambia. Con le vecchie regole: nato nel 1951, a marzo maturo 35 anni di contributi, a giugno i 61 anni: maturazione del diritto (con coefficiente dello scalone a quota 96). La corresponsione scatterà dopo 18 mesi (ho due anni di contributi come autonomo) e considerando l'aspettativa di vita: febbraio/marzo 2014! Nuove regole: soglia di anzianità a 42 anni e un mese per gli uomini e a 41 per le donne

(oppure in alternativa pensione di vecchiaia). Il diritto maturerà nel 2019 (42 anni di contributi): Aspetto altri 5 anni e 2/3 mesi. Abbandono questa ipotesi e vado in pensione di Vecchiaia a 66 anni, nel 2017 (e aspetto ulteriori 3 anni e 2/3 mesi). E' un caso isolato, certo, forse unico...il mio. Un bel salto in alto di qualità, in un sol colpo... sullo scalone..

ANGELA BELLUTI

Dipendente pubblica Che elemosina avrò?

Evviva, come dipendente pubblica mi hanno regalato altri nove anni di lavoro ... Potrei andare in pensione con i 41 anni tra tre anni ma con una decurtazione del 12 per cento visto che non avrò i 66 anni di età. Ma non bastavano 65 anni come per il resto delle donne del pubblico impiego degli altri paesi europei? Io lavorerò 47 anni e siccome guadagno ben 1280 euro, senza adeguamento al costo della vita già da qualche anno e pare che fino al 2017 sarà così, che elemosina di pensione avrò? Ci fosse almeno una proposta di lavoro per i giovani. Mia figlia a 29 anni, laureata, fa tre e dico tre lavori per arrivare a 1000 euro. Li spende in benzina per girare da